

3-5 marzo 2015

ELEZIONI RSU 2015

**Vota la lista dell'ANPRI
Perché l'ANPRI è la tua voce !**



Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca

Newsletter 4 del 26 febbraio 2015

In questo numero:

- ***Elezioni RSU: il 3-5 marzo vota ANPRI per dare voce alla ricerca***
- ***Renzi: Scuola, università e ricerca sono la carta vincente per uscire dalla crisi***
- ***Dalla VII Commissione della Camera un no ai nuovi compiti dell'IIT per i brevetti***
- ***CNR: grave ammanco nelle casse dell'Istituto di Fisiologia Clinica***
- ***Jobs act - Agenzia Unica per le Ispezioni del Lavoro: nuovo allarme per i Ricercatori e Tecnologi dell'INAIL***
- ***Bando Programma Nazionale di Ricerche in Antartide***
- ***Pubblicato dall'ANVUR il secondo bando per ricerche sulla valutazione***
- ***Per decidere se aderire al Fondo Perseo Sirio ora si può simulare la propria pensione complementare***

Elezioni RSU: il 3-5 marzo vota ANPRI per dare voce alla ricerca

Ai giovani che vogliono fare Ricerca bisogna dare l'opportunità di farla nel loro Paese: per risolvere il problema del precariato chiediamo un **piano straordinario di concorsi per l'accesso al ruolo**.

I tanti R&T che si impegnano nonostante le difficoltà e le inefficienze degli Enti devono essere valorizzati e non scoraggiati: chiediamo un **piano straordinario di concorsi per la progressione di carriera**.

Bisogna ridurre al minimo il ricorso e la durata dei contratti a tempo determinato: proponiamo **l'introduzione di contratti di "tenure track"** che, a scadenza, prevedono la trasformazione a tempo indeterminato previa verifica scientifica.

Stop ai tagli alla Ricerca: chiediamo **lo sblocco totale del turn over del personale** e l'introduzione del *"turn over di spesa"* per poter assumere in base al *budget* disponibile e non in base al numero di pensionamenti.

Bisogna rinnovare, e subito, il CCNL in un comparto dove la Ricerca non sia la "cenerentola": chiediamo **un comparto di contrattazione specifico per la Ricerca** e l'istituzione di **un'Area Dirigenziale tecnico-scientifica per i Ricercatori e Tecnologi** degli EPR, come già hanno i medici del Servizio Sanitario Nazionale.

Chiediamo di **applicare "sul serio" la Carta europea dei Ricercatori** per riconoscere ai R&T italiani gli stessi diritti, la stessa autonomia e lo stesso status dei colleghi europei, e per garantire la partecipazione dei R&T ai processi decisionali e di programmazione delle attività dell'Ente.

Per liberare la Ricerca dalla morsa della burocrazia che sta soffocando gli Enti, chiediamo di istituire uno **Statuto speciale per la Ricerca pubblica** che inquadri gli EPR in un sistema di regole più "snello".

Renzi: Scuola, università e ricerca sono la carta vincente per uscire dalla crisi

Alle molte voci che da tempo, nella sordità del Governo di turno, vanno dicendo che investire in istruzione, formazione e ricerca è la via per uscire dalla crisi, si unisce ora quella, autorevole, del Presidente del Consiglio.

Parlando mercoledì scorso 18 febbraio all'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico di Torino, Renzi ha infatti affermato che *"La scuola, l'università e la ricerca sono la carta vincente per uscire da anni di crisi"*. Il premier è intervenuto a piedi uniti sulla questione della valutazione delle università: *"Ci sono università di serie A e B nei fatti – ha detto – e rifiutare la logica del merito e la valutazione dentro l'università e pensare che tutte possano essere uguali è antidemocratico, non solo antimeritocratico"*.

Inevitabili le polemiche, specie da parte dell'Unione degli universitari che, attraverso il suo coordinatore Gianluca Scuccimarra, sottolinea che *"Le parole del premier esprimono un'idea di università diametralmente opposta*

a quella della nostra Costituzione. Rispondiamo che antidemocratico e antimeritevole è un diritto allo studio inesistente, messo in ginocchio da anni di mala politica e sottofinanziamenti".

Polemiche che il Presidente della Conferenza dei Rettori, Stefano Paleari, cerca di smorzare così: *"Credo che quello di Renzi sia solo uno stimolo: voleva intendere che ci sono università diverse, che pur partendo da condizioni simili raggiungono risultati diversi, e che quindi devono essere spinte a competere tra loro per migliorare. Non intendeva sicuramente che quelle di serie B non servono. L'introduzione della quota premiale, dei costi standard, dell'ANVUR, sono tutte novità degli ultimi anni che hanno spinto proprio in questa direzione, di incitare gli atenei a capire i propri punti deboli e a superarli"*.

Di certo non si può pensare di valutare e finanziare gli atenei senza tener conto anche del contesto economico e della capacità con-

tributiva reale degli studenti a partire dai redditi medi regionali. Inoltre, è fondamentale a nostro avviso abbandonare la logica della valutazione come strumento per eliminare i "più deboli" e considerarla invece nell'ottica di sviluppo e miglioramento delle condizioni di paranza dei "più deboli". Perché il diritto all'istruzione, anche di quella universitaria, non può essere negata solo a causa della cattiva

gestione o di un precario contesto economico-sociale.

Per quanto riguarda la ricerca negli Enti di ricerca, fanalino di coda anche nei discorsi del nostro premier, non rimane che auspicare che alle sue poche parole seguano i fatti, ad esempio per quanto riguarda il recepimento della risoluzione della 7a Commissione del Senato.

Dalla VII Commissione della Camera un no ai nuovi compiti dell'IIT per i brevetti

Come segnalato nella [Newsletter 2/2015](#), il DL contenente "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti", attualmente all'esame della Camera (v. [C. 2844](#)) per la conversione in legge, attribuisce all'IIT, l'Istituto Italiano di Tecnologia, il compito di gestire in modo esclusivo la commercializzazione dei brevetti di università, enti di ricerca e ricercatori pubblici (commi 2 e 3 dell'art. 5).

La VII Commissione, dopo che nella seduta del 17 febbraio erano state espresse decise critiche alla norma in questione sia da parte del relatore Manuela Ghizzoni (PD), sia da parte di altri esponenti della maggioranza e dell'opposizione, ha formulato nella successiva seduta del 18 febbraio un [parere consultivo](#) favorevole sul DL ma con la condizione che siano soppressi i commi 2 e 3 dell'art. 5.

La Commissione ha rilevato che le funzioni che il DL attribuisce all'IIT si sovrappongono ad attività già svolte dagli enti pubblici di ricerca e dalle università, con il rischio "di limi-

tare la funzionalità dell'IIT quale ente di ricerca" e con la conseguenza "di ridurre l'autonomia statutaria e gestionale spettante alle università e agli enti di ricerca in base alla Costituzione e alla legislazione vigente".

L'obiettivo di realizzare un maggiore coordinamento nazionale nell'utilizzazione delle infrastrutture e dei risultati della ricerca tecnologica pubblica è, a giudizio della Commissione, "importante e condivisibile"; occorre, tuttavia, "un dibattito approfondito con la partecipazione di tutti gli attori" per realizzare "una iniziativa legislativa con caratteristiche di maggiore organicità".

A nome del Governo, il sottosegretario MIUR Toccafondi si è espresso favorevolmente sulla richiesta della Commissione di stralciare la norma in oggetto; norma per la quale, aggiungiamo noi, nessuno sembra volersi prendere la responsabilità di averla inserita alla chetichella nel DL.

CNR: grave ammanco nelle casse dell'Istituto di Fisiologia Clinica

Le cronache nazionali degli ultimi giorni hanno visto il Consiglio Nazionale delle Ricerche, e in particolare uno dei suoi Istituti più prestigiosi, l'Istituto di Fisiologia Clinica (IFC), come inopinato protagonista. Le autorità inquirenti stanno indagando su un consistente ammanco di bilancio, risultato di una frode della quale il CNR, l'IFC e il personale dell'Istituto sono vittime, e della quale rischiano di risentire ricercatori, personale a contratto e assegnisti che hanno fatto e facevano affidamento su fondi risultanti ora inesistenti.

I contorni della vicenda sono di dominio pubblico, e comunque le notizie si susseguono

e gli scenari, ipotizzabili o reali, si allargano, per poi ridimensionarsi, e viceversa, con grande rapidità. Di certo c'è che l'autorità competente è all'opera, e che la frode è stata portata alla luce dal nuovo Direttore di IFC, Giorgio Iervasi, il quale, appena avuto sentore di presunte irregolarità, ha provveduto a trasmettere agli inquirenti le informazioni in suo possesso.

È importante concentrare ora ogni sforzo per far sì che una realtà come l'IFC, con il suo prezioso carico di eccellenze e competenze, esca al più presto da questa sconvolgente vicenda, e che sia tutelato il capitale umano

che, senza alcuna colpa, rischia di subire le conseguenze più pesanti della frode.

La cronaca peraltro dà spunto anche per altre riflessioni sulla situazione della Ricerca Pubblica in Italia, oltre che sul suo Ente più rappresentativo.

Nessuno si sogna di giustificare comportamenti truffaldini, e quindi non deve sembrare inopportuno e tanto meno blasfemo notare in queste circostanze che quello che è accaduto all'IFC si inquadra in un'immagine della Ricerca Pubblica che di Pubblico non ha più nulla, dal momento che da troppo tempo non è più finanziata da denaro pubblico, da fondi ordinari assegnati con criteri trasparenti e di eccellenza scientifica, sulla base di progetti concordati con la comunità scientifica, ragionati sulla base di priorità strategiche. I ricercatori hanno l'imperativo di cercare i fondi, che spesso si nascondono dietro interessi di *lobbies*, e tematiche di impatto "emotivo" destinate a fare cassa, indipendentemente dalla loro valenza di nuova conoscenza. La ricerca scientifica cambia rapidamente pelle. Temi e argomenti speculativi ma che non luccicano d'oro vengono abbandonati, altri invece diventano prioritari e popolari in breve tempo, salvo poi essere abbandonati quando la vena monetaria si inaridisce. Che un Direttore "avventato" non si accorga che il tesoro che crede di custodire è carta straccia, e si goda la gloria che il pentolone magico gli procura senza farsi troppe domande, pare non essere completamente impossibile in una realtà nella quale le dinamiche concorsuali, peraltro ridotte al lumicino, danno alla capacità dei ricercatori di trovare fondi anche più importanza della qualità scientifica, e nella quale i Direttori vengono valutati con gli Istituti che dirigono più in base alla capacità (dei loro R&T) di in-

cassare denaro che per la qualità della produzione scientifica. Anche se, oggettivamente, non essersi chiesti come un Operatore Tecnico di VIII livello potesse procurare all'Istituto finanziamenti per milioni di euro (che Ricercatori con anni di esperienza e potenti reti di collaborazioni faticano ad aggiudicarsi) fa sorgere qualche perplessità.

Questo ci porta alla seconda riflessione che questa brutta storia ci sollecita. È forse il caso di riflettere sui criteri con i quali il CNR seleziona i suoi Direttori. La storia dell'IFC dimostra, qualora ce ne fosse bisogno, che una elevata e riconosciuta qualità scientifica è un criterio certamente ineludibile, ma che non può essere esclusivo nel caso della selezione di Direttori che gestiscono, in alcuni casi, fiumi di denaro e devono gestire relazioni complesse con attori esterni anche non appartenenti al mondo della ricerca. Il criterio della qualità scientifica, opportunamente riconosciuta dalle comunità scientifiche direttamente interessate, deve infatti essere affiancato dal comprovato possesso di altre abilità legate alla capacità di una visione strategica e di anticipazione dei temi scientifici di frontiera, a esperienza e capacità gestionali di strutture e di personale, adeguate al ruolo che deve ricoprire.

Ma presterà attenzione ai segnali che la cronaca sta lanciando un Ente che attende da anni i suoi Regolamenti, e tra questi quello di Contabilità e Finanza (del quale nulla si sente dire), e che viene percepito come presente solo quando, con preoccupante frequenza si rivolge ai suoi Ricercatori e al suo personale per chiedere di sistemare i propri dati sulla piattaforma People per l'ennesimo, inutile, esercizio di valutazione, fatto in assenza di risorse?

Jobs act - Agenzia Unica per le Ispezioni del Lavoro: nuovo allarme per i Ricercatori e Tecnologi dell'INAIL

La legge n. 183 del 10 dicembre scorso, detta *Jobs act*, prevede la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva, attraverso misure di coordinamento ovvero attraverso l'istituzione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, di "una Agenzia Unica per le Ispezioni del Lavoro, tramite l'integrazione in un'unica struttura dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche so-

ciali, dell'INPS e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), prevedendo strumenti e forme di coordinamento con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione ambientale".

Nell'assemblea nazionale dell'ILA (Ispettori del Lavoro Associati) del 15 novembre 2014, cui hanno partecipato il Segretario Generale del Ministero del Lavoro, dott. Paolo Pennesi, il Direttore Generale per l'Attività Ispettiva,

dott. Danilo Papa, l'on. Antimo Cesaro, componente della Commissione Lavoro alla Camera, e diverse rappresentanze sindacali, è emerso chiaramente un grande interesse verso l'istituzione di tale agenzia.

Si legge, infatti, nel [comunicato](#) ufficiale dell'ILA che l'on. Antimo Cesaro ha confermato il grande interesse della politica per la funzione della vigilanza, specificando che non verranno tutelati interessi di parte ma sarà perseguito "un unico obiettivo: costituire un nuovo soggetto a costo zero, e cioè organizzando in modo efficiente le forze ispettive, evitando duplicazioni e parallelismo di funzioni, parificando le posizioni contrattuali, riducendo le sedi, con conseguente conseguimento di quelle economie di scala che consentiranno di finanziare l'Agenzia".

La soluzione è facilmente ipotizzata nel dibattito dell'assemblea quando viene proposto che le sovrapposizioni di interventi e difformità di valutazioni introdotte dall'attuale sistema, che prevede diversi di organismi ispettivi, potrebbero trovare soluzione nell'Agenzia Unica Ispettiva. E per essa si ipotizzano anche i termini della costituzione: "creare un'Area di Vigilanza Tecnica affiancata dal supporto dei due settori dell'INAIL, l'ex Ispesl (ora Struttura INAIL Settore Ricerca, Certificazione e Verifica) e la Contarp (Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione)".

Cominciano in questi giorni a circolare indiscrezioni sulla bozza di decreto attuativo di imminente discussione al Consiglio dei Ministri e nello schema di D.lgs. diffuso dall'ANSA si leggono i primi numeri che vedono l'istituzione dell'Agenzia al primo gennaio 2016, mediante integrazione dei "servizi di ministero del Lavoro, Inps e Inail. Sede centrale a Roma e 18 sedi territoriali, con 5.982 unità. La sua istituzione prevede la contestuale soppressione delle Direzioni interregionali e terri-

toriali del lavoro, 85 uffici. Risparmi totali per 26,1 milioni. Lo prevede la bozza del relativo decreto attuativo del Jobs act".

Dal Sole 24 Ore si apprende inoltre che "quanto al personale ispettivo, all'Agenzia confluirà quello del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (3.113 unità), dell'Inps (1.492 unità) e dell'Inail (377 unità), per un totale pari a 4.982 unità, oltre al personale di supporto e quello che, presso il ministero, si occupa di gestire il contenzioso (circa 1.000 unità)".

Queste notizie non possono che allarmare i Ricercatori e Tecnologi dell'ex-ISPEL perché le 377 unità di personale dell'INAIL che dovrebbero confluire nella neonata Agenzia potrebbero comprendere tutti i Ricercatori e Tecnologi ex-ISPEL, i quali hanno già subito nel 2010 un'annessione forzata all'INAIL senza alcuna assicurazione di conservare in futuro il contratto della ricerca pubblica e da allora oggetto di una sistematica omologazione alle regole del personale EPNE che ha spesso messo in discussione la loro attività di ricerca.

L'integrazione ISPEL-INAIL è ancora di là da venire e già sembra che tutto debba cambiare nuovamente, anche perché, se pure non si realizzasse il trasferimento dei Ricercatori e Tecnologi ex-ISPEL all'Agenzia Unica, c'è sempre all'orizzonte la fusione tra INAIL e INPS che costituirebbe per i Ricercatori e Tecnologi dell'INAIL una catastrofe ancora più grave.

Ci chiediamo quindi quale sia il vero interesse del governo: fare cassa così come è avvenuto con la soppressione dell'ISPEL, o puntare anche sulla ricerca per uscire da anni di crisi, come sostenuto dal primo ministro all'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico di Torino, garantendo ai Ricercatori e Tecnologi ex-ISPEL un futuro diverso dall'Agenzia Unica per le Ispezioni e dall'INPS?

Bando Programma Nazionale di Ricerche in Antartide

Il MIUR ha pubblicato il 17 febbraio un [bando](#) per la presentazione di proposte di progetti di ricerca volte ad approfondire le conoscenze in Antartide e, in particolare, volte ad ottenere una migliore comprensione dei processi di interazione e connessione fra i diversi comparti del sistema Terra (criosfera, idrosfera, atmosfera, biosfera e litosfera).

Le attività di ricerca potranno riguardare an-

che aree al di fuori della regione antartica.

In coerenza con la programmazione strategica triennale 2012-2014 del [Programma Nazionale di Ricerche in Antartide](#), le proposte di ricerca riguarderanno prioritariamente le seguenti tematiche: 1. Dinamica dell'atmosfera e processi climatici, 2. Dinamica della calotta polare, 3. Dinamica della Terra solida ed evoluzione della criosfera, 4. Dinamica degli

oceani polari, 5. Relazioni Sole-Terra e *space weather*, 6. L'Universo sopra l'Antartide, 7. Evoluzione, adattamento e biodiversità, 8. L'Uomo in ambienti estremi, 9. Contaminazione ambientale, 10. Paleoclima, 11. Problematiche e rischi ambientali, 12. Tecnologia: innovazione e sperimentazione.

Possono partecipare al bando università e istituzioni universitarie italiane, enti e istituzioni pubbliche nazionali di ricerca vigilati dallo Stato, altri organismi di ricerca in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione Europea.

Una particolare valutazione premiale sarà assicurata alle proposte coordinate da giovani ricercatori, di età non superiore ai 40 anni compiuti e che non abbiano una posizione di

ruolo, "anche al fine di favorire il necessario ricambio generazionale all'interno del sistema nazionale della ricerca". Infatti, per le proposte di esperimenti di lungo periodo (massimo 4 anni) coordinate da un giovane ricercatore, l'istituzione ospitante dovrà impegnarsi a stipulare con il giovane ricercatore, per chiamata diretta, un apposito contratto.

Le risorse finanziarie ammontano a 2,2 milioni di euro, derivanti per 2 milioni dal Programma Esecutivo Annuale 2010 e per 200.000 euro dal Programma Esecutivo Annuale 2011.

Le domande di cui al presente Decreto dovranno essere compilate a partire dalle ore 10.00 del 2 marzo 2015 e trasmesse entro le ore 12.00 del 23 marzo 2015 utilizzando il servizio telematico [SIRIO](#).

Publicato dall'ANVUR il secondo bando per ricerche sulla valutazione

Il 12 febbraio 2015, l'ANVUR ha pubblicato il [secondo bando](#) per progetti di ricerca sulla valutazione. Il bando ha per oggetto la valutazione della ricerca, la valutazione della didattica e la valutazione della terza missione.

In particolare, per quanto riguarda i metodi di valutazione della ricerca, le linee di ricerca individuate sono: (a) Metodologie di confronto tra valutazione *peer* e bibliometrica, (b) Analisi degli indicatori di impatto della ricerca alternativi alle citazioni (*webometrics*, *altmetrics* a altri), (c) Metodi di estrazione di infor-

mazioni citazionali da libri e riviste non indicizzate su specifici settori non bibliometrici, (d) Metodi di estrazione di informazioni dai *curricula vitae*, e (e) Analisi delle autocitazioni e delle citazioni incrociate.

I proponenti dei progetti selezionati dovranno stipulare con l'ANVUR un contratto di cessione dei diritti di utilizzazione economica del diritto di autore.

La scadenza per la presentazione dei progetti è il 30 marzo 2015.

Per decidere se aderire al Fondo Perseo Sirio ora si può simulare la propria pensione complementare

Con una nota del 18 febbraio, l'ARAN segnala due indirizzi web ai quali è possibile reperire tutte le informazioni sui servizi e le prestazioni dei due fondi pensione per i dipendenti pubblici: il Fondo Espero, per i lavoratori della Scuola e AFAM, e il [Fondo Perseo Sirio](#), dedicato al restante personale della pubblica amministrazione, Ricercatori e Tecnologi degli EPR compresi.

Per il Fondo Perseo Sirio l'indirizzo è <http://www.fondoperseosirio.it/pianifica-la-tua-pensione>. Un'interessante caratteristica offerta è la possibilità per il dipendente di si-

mulare la propria pensione complementare: un dipendente privato o pubblico in regime di TFR (trattamento di fine rapporto), può accedere direttamente ad un [motore di simulazione](#) che stima la Pensione Complementare ed Obbligatoria in caso di adesione al Fondo Perseo Sirio, mentre dipendente pubblico assunto prima del 01/01/2001, in regime TFS/IPS (trattamento di fine servizio/indennità premio di servizio), può accedere a un [formulario](#) da compilare che permetterà al Fondo Perseo Sirio di inviare all'interessato, entro 48 ore, una simulazione personalizzata.

3-5 marzo 2015

ELEZIONI RSU 2015

Vota la lista dell'ANPRI
Perché un'ANPRI più forte conviene anche a te !

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta <http://www.anpri.it/isciversi/> e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.